

DOCUMENTIAMO COME LO SCANDALO DELL'O.N.M.I. E DEL CAOS DELL'ASSISTENZA INVESTE ORMAI TUTTA L'ITALIA



Da Palermo a Padova, da Genova a Napoli si accavallano denunce di una realtà intollerabile - Un ente accentratore da abolire, a favore di Regioni e Comuni - La rete marcia e dorata degli istituti pubblici e privati - Le «vertenze» aperte da lavoratrici e lavoratori per il diritto a una moderna educazione dei propri figli

«Ci hanno dato il voto, ci fanno lavorare, però come donne siamo fallite ugualmente, se non sappiamo dove mettere i figli». Questo è un monologo. Adesso un dialogo: l'operaia giovane spiega alle deputate del Pci nel corso di un incontro a Genova e farà un figlio quando ci sarà il nido, quando lo sarà in grado di continuare il mio lavoro e il mio bambino di avere il posto adatto per crescere bene... L'operaia anziana non comprende o forse non vuole restare sola a macinare amarezza e rimpianti: «Può fare anche come me, che ho messo i miei due figli da neonati in istituto e li ho rifilati fuori quando avevano 15 anni». Poi c'è il momento corale: le «vertenze» aperte contro lo Stato da milioni di lavoratrici e di lavoratori, che si battono contro l'istituzionalizzazione forzata dei figli (anche diventare «padri e madri della domenica») a un modo di fare del nonni il surrogato a metà strada tra i genitori e l'istituto) e per strappare i nidi, le scuole materne statali, la scuola a pieno tempo.

GENOVA Tredici nidi per 32.000 bimbi Tredici asili nido, in grado di ospitare circa cinquemila bambini, per una popolazione assistibile di trentadue mila bimbi. Le carenze di asili nido, soprattutto nei quartieri operai dove le lavoratrici madri sono costrette a far fronte a tremende problemi per garantire l'assistenza ai figli durante la giornata in fabbrica, sono del resto sottolineate dai bivacchi all'aperto di centinaia di famiglie per i servizi ai figli nei pochi posti disponibili nei nidi.

BARI Nessun aiuto alle lavoratrici Le cifre più eloquenti di un disastro: gli asili ONMI in Puglia si dividono così: a Bari 10 su 25 comuni; a Lecce 13 su 96 comuni; a Brindisi 20 su 20 comuni; a Foggia 14 su 62 comuni. Quei esistenti non sono dislocati nei comuni dove c'è una forte presenza di manodopera femminile, nelle zone della industria dell'abbigliamento come Putignano, Terlizzi, Casano o nei centri agricoli come Minervino, Canosa, Nocci, ecc.

VENEZIA Gli istituti inabitabili L'argomento assistenza ai ragazzi si deve allargare. In una sola occasione le autorità sono intervenute: ai primi del 1962 quando la polizia ha cacciato i giovani ciechi che occupavano l'istituto «convitto Confuciano» di Padova dove erano ospitati ragazzi dai 4 ai 20 anni. I più turbolenti tra quelli che protestavano contro le insufficienze alimentari e igieniche, contro i metodi pedagogici inadeguati, e contro l'isolamento della loro vita, furono mandati via o trasferiti. La «normalità» è tornata, le amministrazioni provinciali del Veneto e del Trentino continuano a pagare le rette di duemila lire al giorno, la Dc che domina i centri di potere, esibisce con vanità la sede del «Convitto» del costo di un miliardo. Il comitato provinciale per la programmazione denunciò a suo tempo le carenze ambientali dei 186 istituti per l'infanzia normale (di cui 127

di correzione esercitati dalle sorveglianti. Suor Arcangelo (Eleanora Schiurra, 46 anni) è stata arrestata e riconosciuta colpevole dal tribunale di Cagliari, insieme alla madre superiora suor Vincenza (Enrichetta Carboni, di 63 anni) chiusura di un processo per maltrattamenti, violenza privata e sequestro di persona. Nelle prossime settimane sarà sul banco degli imputati Franco Bonu, un giovane istruttore da mesi in carcere: con alcune suore rimaste a piede libero è accusato di sevizie e atti di indegnità sul 60 bambini poliomicelittici dell'istituto «Santa Maria bambina» di Oristano. Da un'indagine svolta da un gruppo di studio della Università di Cagliari si scopre che le inadempienze riguardano gli asili dell'ONMI e quelli degli ordini religiosi (questi ultimi sono prevalentemente in provincia di Cagliari, su una popolazione complessiva di oltre 800.000 abitanti, le scuole materne funzionanti sono 269 con 24.000 bambini: di queste scuole materne, le statali sono appena 14). Su 70 bambini del brofetrotto di viale Cilea, 15 sono stati trovati affetti da malattie della pelle contagiose. Il cibo è di scarso anche quando l'amministrazione provinciale dà una retta di 7.000 lire al giorno per ogni bambino.

NAPOLI Centinaia di milioni sperperati ogni anno Su 337.000 bambini della Campania, l'ONMI ne assiste 15.000, cioè il 4,5 per cento. E su 137 mila bambini napoletani, gli assistiti sono 712, pari allo 0,4 per cento. Ma ancora più grave è il problema degli istituti di assistenza sortiti per iniziativa «privata», in maggioranza religiosi: si calcola che vi siano rinchiusi circa 15 mila bambini nell'intera provincia di Napoli, per i quali pagano i comuni e provincia in massima parte.

Le cifre che possiamo ricavare dai bilanci del comune e della provincia di Napoli sono astronomiche: 400 milioni annui vengono versati dal comune per il «mantenimento» di istituti educativi, e per il ricovero di inabitabili lavoratori, fanciulli vecchi, invalidi». La provincia tra i suoi 300 milioni per i «minori bisognosi», e ben un miliardo per i «minori bisognosi» propriari dei quattro cinema di Lametia, scuote la testa con aria malinconica, ormai rassegnati alle frecciate dell'idea che non schiama da fatto. Tre sequestri in tre mesi, con puntualità e facilità impressionanti, quanto basta per non dormire la notte. Il primo, quell'ingegner Biolotti, forse ha visto di sorpresa: poi però, visto che i milioni erano stati pagati (150, a quanto si dice) con un buco nel conto di 200 chiesti dai banditi) e tutto era filato liscio, si è cominciato a parlare del futuro rapimento. E la voce popolare ha indovinato, finché i banditi sequestrati sono avvenuti di giorno, in strade abitate, e gli investigatori non sono mai riusciti a cavare un ragno dal buco, neanche a farsi di rado dai familiari dei rapiti come e quando hanno versato il riscatto. E poi sono troppo occupati a lamentarsi di essere pochi, di dover tenere a bada un paese come Sambiasi che, a sentir loro, avrebbe un indice di criminalità fra i più alti d'Italia. Certo, non deve essere tutta leggenda, se è vero che un paio d'anni fa TV 7 ci dedicò un servizio, e il sindaco democristiano se la cavò bene all'altra «Da un lato c'era la città, Nicastro, con tutte le strutture dello Stato, scuole, tribunale, uffici, case, carcere, che si sono sovrapposte a quelle feudali, create dai baroni - spiega noi i compagni - dall'altro un paese contadino, chiuso, diligente, segnato dalla fame e dall'emigrazione... non è stato fatto niente per cambiare le cose, e dunque con-

ROMA Come si è aperta la diga degli scandali

ROMA: ufficio del pretore Infelisi, nel momento in cui si scopre che negli elenchi forniti dall'ONMI risultano anche istituti che hanno cambiato sede o finalità, dei nomi - fantasma per un assistente fantasma. Il pretore dice che un giudice al giorno di oggi deve leggere i giornali, essere immerso nella realtà, avvertire le carenze sociali, questo si è mosso con quell'operazione a ragnatela che ha fatto scapolare: irruzioni, arresti, cumuli di denunce. Il nucleo investigativo dei carabinieri lo ha seguito con lo stesso spirito da crociata, e forse per la prima volta con unanime e appassionata volontà di far giustizia.

Carabinieri di fronte a bambini umiliati, percorsi, devastati nel corpo e nella mente. Il 99 per cento di ciò che abbiamo visto - dicono alcuni con rammarico - non è penalmente perseguibile. Significa che paure, angosce, smarrimenti infantili non entrano nel conto con la legge. Il pretore Infelisi spiega infatti i compiti della magistratura, la doppia finalità che egli si è posto: il controllo delle condizioni di vita per accertare i reati contro le persone e il controllo sugli elenchi, spesso omessi, dei bambini inabitabili (dietro le quinte, il terzo compito: il controllo di «controllori»). Dopo l'iniziativa di Roma, si muovono adesso la procura di Firenze, la procura generale dell'Aquila e molte altre che sono state messe in allarme. Si chiudono degli istituti infami, i bambini e i ragazzi vengono trasferiti dove? Possono andare a stare meglio e il più delle volte meglio negli istituti pubblici o pri-

MILANO I padroni aiutati a evadere la legge

Solo 218 aziende su un totale di trentamila che operano in città e nei dintorni versano in qualche misura all'ONMI parte dei contributi previsti dalla legge 860 per la costruzione di asili nido. Trentamila aziende che occupano non meno di 100 mila lavoratori. L'evasione di massa della legge impedisce che le strutture della assistenza all'infanzia in provincia di Milano abbiano la consistenza che si rende necessaria al soddisfacimento del bisogno di 145 mila bambini in età compresa fra zero e tre anni. Oggi esistono solo 59 nidi (37 in città, 22 in provincia) che ospitano poco meno di tremila bambini. L'ONMI anche quest'anno ha presentato un bilancio che è sotto i 720 milioni, ma anche quest'anno ha continuato nella pratica delle convenzioni separate peraltro interessando solo 200 ditte fornendo un vero e proprio alibi agli evasori della legge, acccontentandosi di far pagare una cifra di 553 lire per assistito al giorno, contro un costo reale di 2584 lire! L'ONMI continua a far risparmiare miliardi agli industriali mentre, sommersa da un disavanzo insanabile, si vede costretta a ridurre le proprie prestazioni, con la chiusura di consultori, col rinvio della messa in funzione di nuovi nidi. Si arriva al paradosso che i comuni della provincia costruiscono i nidi, e questi restano inattivi, mentre l'Opera non ha soldi per attrezzarli e per pagare il personale.

Dalla beneficenza al servizio sociale

Scioglimento dell'ONMI e varo del piano dei 3870 asili nido come obiettivi immediati - A colloquio con Adriana Lodi, deputata del Pci - Le scadenze di oggi e la riforma globale dell'assistenza Carri armati o nidi per la difesa dell'infanzia? - Controllo dal basso con il decentramento dei servizi sociali - I miliardi sprecati in mille rivoli - Come un'orfana può essere ricoverata se ha i requisiti per l'iscrizione all'Opera dei Vergognosi e come «si preservano le giovinette pericolanti»

«La maggioranza parlamentare - dice Adriana Lodi, che è stata assessore all'assistenza del comune di Bologna e ora è deputata del Pci - ha deciso di recente di acquistare dalla Germania, come per Leonardo, per 171 miliardi: più o meno il costo per la costruzione in cinque anni dei 3800 asili nido previsti dalla programmazione ormai scaduta e chiesti con una proposta di legge unitaria del sindacato, discussa e migliorata in commissione alla Camera. Ogni mattina si spendono in Italia 4500 milioni per la difesa, più del doppio di 15 anni fa (e allora presidente della Repubblica lo definiva un «ragionevole lusso»). Le forze politiche devono decidere se anche l'infanzia deve essere difesa». Battagliera e polemica (come nella rubrica «A.Z.» la scorsa settimana, ma questa volta senza tagli e censurati), Adriana Lodi pone prima di tutto l'accento sulla volontà e sulle scelte delle forze politiche. Non ricordiamo ancora le parole appassionate spese da tanti parlamentari, né del corso dei divorzi, ma di quanto il proposito della priorità da dare ai servizi per l'infanzia, per la donna, per la famiglia? Scelte politiche da compiere, dunque, cominciando dallo scioglimento dell'ONMI e dal passaggio dei suoi fondi, dei suoi «nidi», dei suoi servizi e dei suoi compiti alle Regioni e ai Comuni.

«ONMI: un ente che proprio per la sua data di nascita, in pieno fascismo, è un esempio di accentramento parossistico - riprende Adriana Lodi - Basta vedere che cosa le affidava la legge originaria: protezione e assistenza alle gestanti, alle madri bisognose e abbandonate, ai bambini lattanti e di vezzini fino al quinto anno, ai fanciulli di qualsiasi età appartenenti a famiglie bisognose, ai minorenni fisicamente e psichicamente anormali e cento altri compiti.

«La leggenda del '66 non bastava a rendere l'ONMI un ente democratico: la maggioranza dei rappresentanti non è di persone elette, ma nominate, dalla curia, dal medico provinciale, dall'ECA, dall'Ordine dei medici ecc.). Il bilancio fallimentare è davanti agli occhi di tutti: fallito l'ente come «controllore», fallito per la costruzione e la gestione dei «nidi» (circa 600 asili in tutta Italia, cioè un asilo ogni 5500 bambini, 670 parafiscali, cioè una per ogni 50 bambini dei nidi; 270 vigilatrici d'infanzia, cioè mezza vigilatrice per ogni asilo), fallito nei confronti del personale che sente il peso eccessivo delle responsabilità cui non riesce a far fronte (per esempio per tutte la provincia di Bologna vi sono soltanto 4 assistenti sociali) e non ha neppure salari adeguati. L'ente è fallito perfino dal punto di vista degli orari degli asili-nido, in contrasto con quelli delle mamme lavoratrici.

Ecco perché, contro il criterio accentrato, si propone l'immediato decentramento. Adriana Lodi sottolinea che il bisogno di servizio sociale deve essere soddisfatto dove nasce, quindi sostiene che anche la gestione degli asili-nido debba essere ancora più decentralizzata: il Comune, sì, ma anche i consigli di quartiere e di frazione, la partecipazione diretta degli utenti - padri e madri - dei sindacati, delle associazioni femminili. I po-

per raggiungere lo scopo di ribaltare la situazione attuale, occorre un'articolazione anche degli obiettivi, così come c'è un'articolazione negli scopi.

Come vede questa articolazione? Inquadri i primi interventi - scioglimento dell'ONMI e varo del piano degli asili-nido - nel quadro della riforma dell'assistenza, occorre smantellare la miriade di enti nazionali esistenti e varare la legge-quadro per il passaggio dell'assistenza alle Regioni. Sono 1700 miliardi all'anno che lo Stato spende attraverso l'ONMI, attraverso 26 enti per orfani, i vari FFIE (Fondazione figli italiani all'estero), ONAIRC (Opera nazionale assistenza all'infanzia) e vari enti di carattere ONFA (Opera nazionale figli aviatori), ENPMF (Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo), UIAI (Unione italiana assistenza all'infanzia), ONAOSI (Opera nazionale assistenza orfani dei sanitari italiani) ecc.

«Il bambino non è visto come persona, è sempre frazionato - commenta Adriana Lodi - Lo è l'illegittimo, diviso tra ONMI, Provincia e Comune. C'è differenza tra il figlio dell'aviatore, l'orfano della polizia o il bambino dell'alpino. E le opere pie? Ecco le finalità del Conservatorio di Santa Marta a Bologna: ricovero di fanciulle orfane, sane, nate in Bologna di legittimo matrimonio, età dagli 8 ai 10 anni, aventi i requisiti per l'iscrizione all'Opera dei Vergognosi. Oppure il Buon Pastore: mantenere, educare giovani pericolanti povere da riabilitare, giovinette pericolanti da preservare, giovinetti da preservare: le tre classi non devono avere contatti tra loro.

«Tutto assurdo, arcaico, incompatibile con il diritto costituzionale alla assistenza uguale per tutti. Abbiamo chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno in aula, alla Camera, della proposta di legge del Pci per un'indagine su tutti gli istituti che ricoverano bambini (risale al 1968). Emergono qui la responsabilità dello Stato che non ha assolto alla sua funzione di garantire la sicurezza sociale e ha delegato perfino «opere pie», empie o no, a dare beneficenza o pseudo assistenza. Emergono i valori sui cui si basa la nostra società, che al massimo si occupa del cittadino che lavora e al massimo lo ritempera per rimetterlo a produrre, ma ignora chi non produce più o chi non produce ancora. Emerge infine il fallimento della programmazione capitalista, che ha sempre considerato gli interessi sociali del reddito come improduttivi. Se al centro della scala di valori posta dai lavoratori in alternativa a quella capitalistica, poni le specifiche sociali, dai uno scossone per modificare la società.

Uno degli asili-nido per bambini dai tre mesi ai sei anni creato a Roma, quello delle dipendenti del ministero dei Trasporti, è nato così: un'impiegata un giorno ha messo sul tavolo del capufficio la sua bambina, e da quel gesto simbolico è nata l'agitazione che ha dato i suoi frutti. Adesso un bambino - in rappresentanza di milioni di bambini - è sul tavolo dei ministri e del governo, preme sulle strutture stesse dello Stato: data la sensibilità e la pressione delle masse popolari, non è tanto facile sbarazzarsene.



Dietro i rapimenti una grottesca storia di mafia, ignoranza e miseria

LA CATENA DEI SEQUESTRI A LAMETIA

Già circola il nome della prossima vittima - Le famiglie dei notabili assoldano i «g-man» locali - La «leggenda» di Sambiasi e la mancata unificazione dei tre paesi - Dall'«infarto» del braccio destro di Lucky Luciano al contrabbando

Dal nostro inviato LAMETIA TERME, 27. «Sei il quarto della lista, stai tranquillo che la prossima volta tocca a te...». Sempre più pallido e torvo l'unico proprietario dei quattro cinema di Lametia, scuote la testa con aria malinconica, ormai rassegnati alle frecciate dell'idea che non schiama da fatto. Tre sequestri in tre mesi, con puntualità e facilità impressionanti, quanto basta per non dormire la notte. Il primo, quell'ingegner Biolotti, forse ha visto di sorpresa: poi però, visto che i milioni erano stati pagati (150, a quanto si dice) con un buco nel conto di 200 chiesti dai banditi) e tutto era filato liscio, si è cominciato a parlare del futuro rapimento.

Rilasciato all'alba il possidente il rapito martedì

LAMETIA TERME, 27. Giuseppe Tripodi, il concessionario FIAT di 77 anni sequestrato dai banditi martedì pomeriggio, è stato liberato alle 4 di stamane nei pressi di Filadelfia, un paese a pochi chilometri da Lametia. Con un fazzoletto ha raggiunto la sua abitazione dove è sottoposto ad adeguate cure mediche (feriti di sofferenze di cuore). Non è stata precisata l'entità del riscatto: circola la voce che siano stati pagati 200 milioni.

Lo stesso hanno fatto le dodici famiglie di notabili del posto, e i «g-man» locali sono calati in massa: tutti assai poco rassicuranti, scelti con cura tra le persone «di rispetto», gente che non tollera «sgarbi». «Adesso ci perano loro», assicurano al bar del corso.

In verità, ci sarebbe anche la polizia ma proprio nessuno ci fa un pensiero, i tre sequestri sono avvenuti di giorno, in strade abitate, e gli investigatori non sono mai riusciti a cavare un ragno dal buco, neanche a farsi di rado dai familiari dei rapiti come e quando hanno versato il riscatto. E poi sono troppo occupati a lamentarsi di essere pochi, di dover tenere a bada un paese come Sambiasi che, a sentir loro, avrebbe un indice di criminalità fra i più alti d'Italia. Certo, non deve essere tutta leggenda, se è vero che un paio d'anni fa TV 7 ci dedicò un servizio, e il sindaco democristiano se la cavò bene all'altra «Da un lato c'era la città, Nicastro, con tutte le strutture dello Stato, scuole, tribunale, uffici, case, carcere, che si sono sovrapposte a quelle feudali, create dai baroni - spiega noi i compagni - dall'altro un paese contadino, chiuso, diligente, segnato dalla fame e dall'emigrazione... non è stato fatto niente per cambiare le cose, e dunque con-

tinua questa assurda rivoltella». In questo complicato e sconcertante mosaico di cosche, sparatorie e omertà, si sono inseriti facilmente anche i grossi capitali del gangsterismo. Lametia, sostengono i poliziotti, è diventata una tappa obbligata di transito per i grandi carichi dei contrabbandieri, sigarette e droghe. Solo che, negli ultimi mesi, parecchie decine di milioni di merci sono stimate: la Finanza ha messo le mani su diversi pescherecci che facevano la spola, in paese se ne sono accorti tutti: per le casse di sigarette che trasportate dalla rissaca venivano ritrovate puntualmente sulla spiaggia. E forse per questo, per rifarsi, si è passati ai sequestri di persona. Per questo e per la morte di don Luciano M. che, a quanto si dice dal suo balcone controllava che tutto si svolgesse per il meglio, senza clamori e senza intoppi, era un uomo «saggio», all'anima - assicurano - e nessuno avrebbe resistito a una sua parola ferma, la estate scorsa, una scarica di pallottole ignote ha sancito la fine di don Luciano, e insieme del suo «stile».

Adesso, le dodici famiglie dei notabili soprano e si chiedono quando finirà: con accenti diversi se lo chiedono anche gli altri, quelli che non hanno niente e che spartire con questa grottesca situazione, e che temono, di questo passo, l'arrivo di qualche battaglia di «baschi blu» e i pastori sardi hanno provato sulla loro pelle cosa vuol dire. Ma c'è anche chi pensa di risolvere la faccenda in un altro modo, mettendo sul piedistallo un nuovo, incontrastato, «vicere» che sappia farsi rispettare. C'è anche il candidato ideale, uomo d'esperienza, vent'anni di trascorso a Chicago, tanta conoscenza, un fratello che era stato fra i fidatissimi di Lucky Luciano: qualche anno fa, il come vennero restituito dagli USA, in una bara di noce. «Inferno...» è la versione ufficiale che circola nel paese. «Sì, alto stocastico, un colpo calibro 9...», mormorano i più informati. E intanto nel paese, la scuola continua a essere un lusso, finché sono bambini lavorano da braccianti, appena giovani emigrano. Qualche anno fa, si parlava del V centro siderurgico, della possibilità di farlo nascere sulla pianura di Lametia S. Eufemia; a parlare in testa al tavolo, pensò allora sindaco, il dc Perugini «Inquina l'aria e gli animi... presto ci ritroveremo con diecimila communi, un colpo calibro 9...». Invece così, fra sparatorie, sequestri e capimafia, continua ad essere un serbatoio di voti dc.

Marcello Del Bosco

Contestato il film sull'ONMI

Un idillaco film di propaganda sull'ONMI è stato contestato l'altra sera nei cinema romani dove veniva programmato. Ufficiali, fischi, proteste clamorose hanno accolto il film-giornale SEDI n. 2376 che illustrava la perfetta situazione di una madre operaia con il suo bimbo affidato al nido ONMI e invitava le altre mamme a fare altrettanto. Quasi tutte le sale cinematografiche hanno rifiutato il documentario dalla circolazione, accogliendo l'esplicito invito del pubblico. Una prova di più della sfiducia dei cittadini nei confronti dell'ente-carrozza e dell'esigenza ormai attuale di un moderno servizio di nidi sotto il diretto controllo popolare.